

# Ischia, tre giorni dopo Rientrano gli sfollati ma non le polemiche

## Un professore rivela: «Avevamo segnalato che quella zona era a rischio». Oggi i funerali

di Massimiliano Amato / Ischia (Napoli)

**«IO A ISCHIA NON CI METTO PIEDE:** ho ancora nelle narici l'odore del fango e della morte respirato a Sarno. E la rabbia che provo è pari solo alla pietà per le povere vittime di un'altra sciagura annunciata. Prendersela col destino cinico e baro è da irresponsabili». Il presi-

dente di Legambiente Campania, Michele Buonomo, non è tipo da chiacchiere a vanvera. Ricorda Sarno (maggio '98, 137 sepolti vivi e una frazione cancellata) perché la tragedia di Ischia (4 morti: il cuoco Luigi Buono e le sue tre figlie Anna, Maria e Giulia, di 18, 16 e 12 anni) è perfettamente speculari: la sua casetta abusiva, la famiglia travolta dalla frana era andata a costruirsi in un punto in cui la scienza scongiurava di mettere anche un solo mattone. La fiancata della montagna venuta giù è composta da materiale piroclastico: sedimenti vulcanici che, a contatto con l'acqua, scivolano a valle ad una velocità quadrupla rispetto ad altri tipi di terreno, generando "colate di fango" inarrestabili. Ma nell'"isola verde" (oramai tale solo per i depliant turistici) la scienza è un optional. «Proprio così, e finiamola con questa storia dell'abusivismo di necessità. Ma che significa? Che la natura dovrebbe commuoversi?». Alle parole di Buonomo fanno eco quelle del governatore Antonio Bassolino: «Non ci dovrebbero essere case in canali come quello di Ischia. Ci sono zone dove non si dovrebbe andare a costruire, e dove non si deve andare a condonare. La Regione, nei mesi scorsi, ha fatto una legge per contrastare il condono

più restrittiva della normativa nazionale, ma la Corte Costituzionale l'ha in parte respinta». La Consulta eccipi il ritardo con cui il consiglio regionale adottò il provvedimento. «Ci furono settori della maggioranza - denuncia Buonomo - che rallentarono l'iter. Ma questa è un'altra storia... La Regione ha fatto tutto il possibile. La verità è nei numeri: negli ultimi 30 anni nell'isola il costruito è aumentato del 700%. La colpa è dei comuni che omettono i controlli, i condoni fanno il resto». I dati dell'ultimo rapporto di Legambiente parlano di 120mila vani abusivi nei sei

comuni ischitani. Novemila le richieste di condono avanzate fino a maggio 2004, anno in cui, in soli tre mesi, furono apposti i sigilli a 500 "mostriacati" che infestavano l'isola. 200 solo nel comune di Forio. Troppo poco per i tanti furbi che, talvolta in una sola notte, innalzano scheletri di cemento al solo fine di creare le premesse per la sanatoria. E, nelle more di istruttorie interminabili, dagli scheletri ricavano case, villette, perfino complessi turistici. Spesso, come nel caso dei Buono, su un terreno ballerino: «Quella zona era già stata segnalata dal piano dell'Autorità di Bacino Nord-Occidentale come zona a rischio» rivela Domenico Calcaterra, consigliere dell'Ordine campano dei geologi e docente di geologia applicata alla Federico II. L'isola verde, dove tra le proteste degli ambientalisti si abbatteranno 50 pini per costruire la nuova caserma della Forestale, è perfettamente in linea con il trend campano. Dopo la grande stagione degli



Controlli per il pericolo di nuove frane Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

abbattimenti (il Fuenti, le villette abusive a Eboli, il Villaggio Coppola), nella regione le ruspe si sono fermate (2 demolizioni nell'ultimo anno) e, tra il 2004 e il 2005, sono state costruite circa 12.000 case abusive. Il sindaco di Ischia Porto, Giuseppe Brandi, prima scomoda il Vangelo («Sono come Simone di Cirene, porto la croce»), poi replica a Buonomo: «Qui abusi edilizi non se ne fanno più da tempo. A Ischia non si può aprire più nemmeno una finestrella, e Legambiente fa solo disfattismo. In passato si sono accumulate pratiche di condono e denunce dei servizi

ispettivi, ma ora il fenomeno si è ridotto». Dovrà convincersene la magistratura che ha aperto un fascicolo (per ora senza indagati) in cui si ipotizzano i reati di disastro colposo e omicidio plurimo. Il pm Francesco Soviero sta esaminando gli atti acquisiti dai carabinieri all'ufficio tecnico del Comune, poi deciderà come procedere. Il governo ha proclamato lo stato d'emergenza su richiesta della Regione, che ha stanziato trecentomila euro. Dei 250 sfollati, 80 ieri sono tornati a casa. Oggi pomeriggio Ischia darà l'addio a Luigi Buono e alle sue tre figlie.

# Provenzano dal carcere: videoconferenza al buio

## Al processo per l'omicidio di Grassi il boss chiede di non essere ripreso

di Saverio Lodato / Palermo

**BENTROVATO** Provenzano. È arrivato finalmente nelle patrie galere. Per la prima volta, dopo 43 anni, compare infatti in un'aula di giustizia: nel supercarcere di Ter-

ni, dove è detenuto dal giorno della sua cattura, per collegarsi in videoconferenza con la terza sezione della corte d'assise di appello di Palermo, presidente Giovanni Micciché, giudice a latere Biagio Insacco, pubblico ministero Vittorio Teresi. Per la prima volta, è costretto ad ascoltare le accuse contro di lui. Per la prima volta, l'Aquila Reale di Cosa Nostra si trova costretta a vergare i suoi proverbiali pizzini, ma questa volta per difendersi, non per impartire sentenze di morte, imporre tangenti, dare ordini a uomini politici dalla moralità pubblica assai discutibile. Diciamo subito che Provenzano, ieri pomeriggio, non ha detto nulla.

Non ha preso la parola per fare dichiarazioni spontanee, diritto che la legge riconosce a qualsiasi imputato in qualsiasi momento del dibattimento. Non ha voluto neanche farsi riprendere dalle telecamere. E anche questo è un suo diritto alla privacy, la cui tutela è stata chiesta dal difen-

sore del boss, l'avvocato Franco Marasà. Del medesimo diritto, ieri, si è avvalso nel medesimo processo, Totò Riina, anch'egli imputato. E il caso ha voluto che nei monitor a circuito interno, in uno schermo diviso a scacchi, il volto di Provenzano comparisse in alto a sinistra, quello di Riina in basso a destra. Entrambi Superpadrini, entrambi capi dei capi di Cosa Nostra, ma uno, Provenzano, icona della mafia silenziosa e sommersa, l'altro Riina, icona della mafia sanguinaria e tutta protesa all'attacco frontale dello Stato.

Nel processo che sta decollando proprio in questi giorni - "Mariano Agate + 32" - (quella di ieri era la seconda udienza, aperta e quasi subito rinviata per problemi tecnici) si cerca di fare luce su una quarantina di delitti di mafia compiuti nel decennio 1981-1991. Un ampio scorcio della guerra interna fra le cosche che vide cadere assassinati per mano dei corleonesi, fra gli altri: il capo mafia dell'epoca Stefano Bontade; Totuccio Inzerillo; il feroce Rosario Riccobono; Vincenzo Puccio nel carcere dell'Ucciardone in contemporanea con il fratello Piero davanti al cimitero dei Rotoli; Filippo Marchese; la madre e la sorella e la zia di Francesco Marino Mannoia, trucidate nel 1989 appena il congiunto aveva iniziato a collaborare... Rientra nel processo il delitto dell'imprenditore Libero Grassi, che pagò con la vita la decisione di non pagare il pizzo al racket. Provenzano in quegli anni condivideva le scelte di Riina. Ieri, in aula, la sua voce non si è sentita, perché non è stato neanche necessario chiedergli le generalità. E lui ha passato il tempo prendendo appunti, tenendosi in contatto con il telefono messogli a disposizione dal personale penitenziario, con l'avvocato in aula a Palermo. E al quale ha fatto sapere di essere curato bene. Indossava jeans e un maglione amaranto. «È una gran bella giornata per la giustizia», dice Pina Maisano Grassi, vedova dell'imprenditore, presente in aula insieme ai figli. Di «bel giorno per le parti offese» ha parlato il procuratore generale Vittorio Teresi. Intanto alla periferia di Corleone, in contrada Montagna dei Cavalli, le ruspe iniziavano i lavori di scavo attorno al casolare in cui si era nascosto il Padrino.

saverio.lodato@virgilio.it

### CARCERI

#### Centri per minori sul lastrico, Castelli insolvente

**ROMA** Il ministero della Giustizia non paga e le comunità che dovrebbero assistere e tutelare i minori detenuti nelle carceri italiane finiscono in bolletta. Lo ha denunciato in un'interrogazione - mesi fa - il deputato di sinistra Carlo Leoni e ieri Roberto Castelli ha confermato la morosità.

Leoni prende in esame le 15 comunità preposte all'accoglimento dei minori del Lazio convenzionate col ministero: «Il pagamento delle rette da parte del dipartimento giustizia minorile del ministero della giustizia che consente la loro sopravvivenza - si legge nell'interrogazione - è arrivato sempre con notevole ritardo». Le comunità avrebbero infatti «ricevuto solo i pagamenti relativi ai primi mesi dell'anno 2004, avendo inoltre un budget da parte del ministero per l'anno 2005 inferiore al debito dell'anno 2004; rimanendo, in conseguenza di ciò, ancora da sanare un consistente debito per il 2004, non è stato possibile corrispondere il pagamento delle fatture emesse dal 1 gennaio al 31 marzo 2005, per mancanza di copertura finanziaria». Nella risposta all'interrogazione, Castelli conferma di fatto la morosità del ministero e si impegna: «Le spese insolte dell'esercizio finanziario 2005, relative alle rette per l'inserimento di minori nelle comunità del privato sociale, verranno sanate con la prima assegnazione fondi dell'esercizio finanziario 2006».

### BREVI

#### Parma Paola e Paolo Onofri a confronto con Antonella Conserva

Igenitori del piccolo Tommaso, rapito e ucciso il 2 marzo scorso nei pressi di Parma, si sono trovati faccia a faccia con Antonella Conserva, in carcere con l'accusa del sequestro e della morte del piccolo, e con Pasquale Barbera, l'amico capomastro anche lui indagato nell'inchiesta, nella sede del Ris di Parma. I quattro si sono visti ma non si sono parlati mentre erano attorno al tavolo a ferro di cavallo dove si sono sedute le parti - inquirenti, consulenti e avvocati - che dovevano presenziare al conferimento dell'incarico per l'esecuzione di analisi non ripetibili su una serie di oggetti sequestrati nel corso dell'indagine da parte della Procura distrettuale antimafia di Bologna ai tecnici guidati dal colonnello Luciano Garofano. Antonella Conserva ha voluto essere presente perché, ha spiegato il suo difensore Lorenzo Isoppo, «voleva vedere

gli oggetti sequestrati, anche se poi alla fine non ci è stato possibile vedere i reperti». L'incontro, iniziato in mattinata, è terminato poco prima delle 17.30.

#### Genova Non convince l'alibi del fidanzato della ragazza uccisa venerdì

Pesanti indizi e buchi neri nella ricostruzione dell'ultima serata trascorsa con Luciana Biggi, la giovane donna trovata sgozzata il 28 aprile scorso nei vicoli del centro storico, inchioderebbero l'ex fidanzato, Luca Delfino, con piccoli precedenti di polizia, tra cui molestie ad una donna. Ieri sera il pm Enrico Zucca ha notificato al difensore di Delfino l'incarico dato ad un consulente di eseguire l'esame del Dna sul suo assistito. Il trentenne genovese è infatti sospettato di aver commesso un delitto passionale, accettato dalla gelosia. Il giovane è stato interrogato domenica per 12 ore negli uffici della questura, ma poi è stato rilasciato alle 6 del mattino, libero di tornare a casa, ma indagato per omicidio volontario.

### FERRANTE E LA MORATTI SI STRINGONO LA MANO

# Milano, dopo le bandiere bruciate sinagoga aperta per la riconciliazione

/ Milano

Nel giorno in cui si festeggiava l'indipendenza d'Israele, la sinagoga ebraica di Milano ha aperto le sue porte a tutta la cittadinanza. Ieri sera si è infatti svolta in via Guastalla una serata per rispondere alla «profanazione» avvenuta il 25 aprile, quando alcuni manifestanti autonomi hanno bruciato due bandiere di Israele e fischiato al passaggio della Brigata ebraica.

Un incontro speciale per dire no a quanto accaduto, a cui hanno partecipato gli esponenti della comunità, i rappresentanti delle istituzioni e molti semplici cittadini: c'erano i due candidati sindaci Bruno Ferrante e Letizia Moratti (che si sono stretti la mano dopo le polemiche di questi giorni), c'era il vicesindaco Riccardo De Corato e, soprattutto, hanno parlato il rabbino capo Alfonso Arbib, il presidente della Comunità ebraica di Milano Leone Soued e il presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane Claudio Morpurgo. Per raccontare la storia degli ebrei, per spiegare che cosa è il sionismo, per ribadire l'importanza di quei valori di democrazia e di uguaglianza che

le contestazioni della scorsa settimana hanno offeso.

«Sono qui - ha detto Ferrante - per esprimere la mia solidarietà alla comunità ebraica e per dire che atti di questo genere non abbiano più a ripetersi. È compito anche nostro avere più responsabilità nel trasmettere valori come il rispetto per gli altri popoli e per gli altri stati». Anche Letizia Moratti ha espresso «la più ferma condanna dell'antisemitismo e delle prese di posizione del presidente iraniano che vuole cancel-

lare lo Stato di Israele, la più ferma condanna a chi impedisce la libertà personale di esprimere le proprie convinzioni religiose». E non a caso l'incontro è stato organizzato il 2 maggio: «La città di Milano non vuole bruciare le bandiere ma sventolarle - ha sottolineato il portavoce della comunità Yasha Reibman - siamo qui, nel giorno dell'indipendenza dello Stato di Israele per tutelare una democrazia minacciata dall'Iran».

l.v.

### «TROPPI MOTORINI SEQUESTRATI»

#### Quaranta giovani attaccano i vigili milanesi

Si è conclusa con 5 feriti tra gli agenti della Polizia Municipale e 10 contusi uno scontro tra i vigili urbani e una quarantina di giovani accaduta nel pomeriggio di ieri in piazzale Gabrio Rosa, in zona Corvetto a Milano. Alcuni ragazzi, probabilmente indispettiti perché, nei giorni scorsi, nel quartiere erano stati sequestrati svariati ciclomotori, hanno aggredito una pattuglia durante un servizio di routine. Gli agenti di pattuglia sono stati colpiti da uova, pietre ed altri oggetti e sono stati costretti a rifugiarsi nel vicino comando. Da qui hanno chiamato rinforzi e sono intervenute altre sei pattuglie del Nucleo Radiomobile e svariati motociclisti. Mentre gli agenti cercavano di identificare gli autori del primo assalto, sono stati fronteggiati da una quarantina di giovani. I vigili hanno però risposto all'assalto riuscendo ad arrestare due degli aggressori e fermare un terzo (minorenne) che sarà denunciato a piede libero.

Radio Italia  
solomusicaitaliana

La mia musica, la tua poesia dentro di me,  
la tua Radio Italia, sempre al tuo fianco.

Fedele Furlan

www.radioitalia.it